

Relazioni pericolose Quei rapporti segreti tra Craxi e Di Donna

MASSIMO TEODORI

Interrogato dalla Commissione P2 sulle ragioni per le quali Leonardo Di Donna fosse stato così tenacemente sostenuto dal Psi sino a farne un vero problema di governo e di Stato, Craxi rispondeva l'8 febbraio 1984: «È vero. La ragione fondamentale è questa: si è trattato di un punto d'onore. Quando noi sollevammo la questione Enim-Petromin... un attacco forsennato ci veniva da tutte le parti... chi, nell'ambito dell'establishment che sembrava osservare le regole dell'omertà e della complicità tenne una posizione ferma a sostegno della tesi della verità fu Leonardo Di Donna... ho letto dopo che Gelli andava dicendo: vi faccio io i conti se questo segretario (Craxi) viene rovesciato».

Dunque, Di Donna era un affare di Stato e di governo! Peccato che la grammatica di Craxi & Co. scambiasse Stato e governo per partito e tangenti. I magistrati si sono finalmente svegliati grazie a Di Pietro dopo che tanto malaffare era già noto nell'inchiesta P2-e-fu tranquillamente insabbiato. Eppure una ventina di volumi di

...e documenti dell'inchiesta da me firmati avrebbero dovuto essere trasmessi per competenza all'autorità giudiziaria perché se ne potessero trarre le dovute conseguenze.

Non so se nel momento in cui leggerete queste righe, Di Donna sarà ancora a piede libero e se davvero tutte le malefatte che puzzano del petrolio Enim saranno state confessate ai giudici di Mani Pulite. La Tradinvesti e la Hydrocarbonions International, società estere dell'Eni, concessero nel giro di due anni alle consociate estere dell'Ambrosiano - Ambrosiano Holding, Ambrosiano Andino del Perù, Ambrosiano Overseas di Nassau - 167,5 milioni di dollari più 100 milioni di franchi svizzeri, sicché al momento del crack dell'Ambrosiano l'Eni era creditrice di 135,5 milioni di dollari più 50 milioni di franchi svizzeri che, miipare, non sono mai più stati recuperati. Il successore di Mazzanti alla presidenza dell'Eni, Alberto Grandi, dichiarò candidamente nel maggio

"L'INDIPENDENTE", 17 febbraio 1993

1980 che nulla risultava del rapporto Eni-Ambrosiano e che i vari contratti di finanziamento erano rimasti nei cassetti degli organismi dirigenziali, leggi quelli di Di Donna e di Fiorini.

Ma quel contratto malavitoso e il relativo famoso Conto Protezione 633369 furono solo una parte (piccola) dei misteri tangenziali. Il 23 maggio 1980, nei mesi degli intensi rapporti Di Donna-Calvi-Psi, il vicepresidente dell'Eni scrisse una misteriosa lettera a una altrettanto misteriosa società - la Ultrafin Canada - invitandone copia per conoscenza a Calvi: «Con la presente, in relazione ai colloqui intercorsi, vi affidiamo l'incarico di intrattenere per nostro conto con le istituzioni e autorità competenti ogni tipo di rapporto utile alla promozione ed espansione dei nostri interessi e progetti comuni». Anche questa lettera venne singolarmente ritrovata accanto alla busta del Conto Protezione a Castiglione Fibocchi, segno che poteva essere adoperata a fini ricattatori da parte di Gelli nei confronti dei politici.

I rapporti più o meno occulti fra Di Donna-Fiorini e Calvi durarono nel 1982 fino all'assassinio del banchiere. Fiorini propose in extremis un piano di salvataggio dell'Ambrosiano con la partecipazione di

un finanziere austriaco, Karl Kahane, e la cointeressenza dell'Eni dopo che proprio con il contratto Eni-Ambrosiano Calvi si era già salvato tra il 1979 e il 1980 da una primitiva bancarotta. Del resto le indagini sulla destinazione di quella parte della tangente sul contratto Eni-Petromin, pagata alla misteriosa società di intermediazione Sophila, circa 17 milioni di dollari, hanno messo in luce che in diverse transazioni essa fu versata a conti correnti delle banche svizzere Pictet di Ginevra, Sbs e Credito svizzero e poi alla società austriaca montana del finanziere Kahane il quale a sua volta canalizzò una somma di danaro della stessa entità alla società Sidit di Fiorini, la quale, a sua volta, insieme alla società Tosco-ligure-lombarda, finanziò la società Acquamarca presieduta proprio dallo stesso Leonardo Di Donna.

Ecco alcuni degli strani intrecci di miliardi tra personaggi della P2, del sottobosco partitico e delle Partecipazioni statali. Voglio augurarmi che questi elementi, se ancora non sono conosciuti, possano servire ai magistrati di Milano che certamente sono più attenti dei loro predecessori di questi ultimi dieci anni nella ricerca della verità e della giustizia.